

La società che cambia

Primo Piano

Il dossier in cifre

Fonte Inps

Numero di colf e badanti



Ore lavorate a settimana

244.975	25-29
89.886	50-59
89.126	5-9
79.872	30-34
72.176	10-14
68.469	40-44
60.200	15-19
58.958	20-24

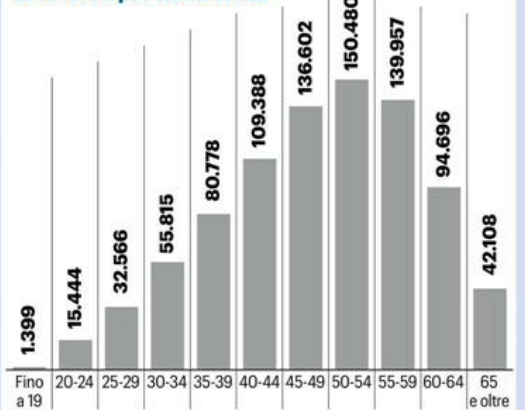
Numero di colf e badanti



Retribuzione annua

85.496	13.000 EURO E OLTRE
67.923	DA 7.000 A 7.999 EURO
64.882	DA 3.000 A 3.999 EURO
75.153	DA 2.000 A 2.999 EURO
85.583	DA 1.000 A 1.999 EURO
68.090	FINO A 999 EURO

Lavoratori per classi di età



1

Lezioni private
Il giro d'affari vale quasi un miliardo

Il costo delle ripetizioni per ogni famiglia, secondo alcuni studi, può arrivare a 625 euro a materia nella stagione scolastica e salire anche fino a 925 euro al Classico. Secondo il Codacons, il giro d'affari per il 2018/2019 è stato di 950 milioni di euro, per il 90% in nero.

2

Attività sportive
Nuoto e danza le più costose

I nostri figli e lo sport: dall'Osservatorio Nazionale Federconsumatori è emerso che le attività sportive più costose per le famiglie sono il nuoto (760 euro l'anno), la danza classica (690 euro l'anno) e le arti marziali (600 euro l'anno).

3

Crescere un figlio
Da zero a 18 anni costa 270mila euro

Incrociano i dati di Federconsumatori con quelli Istat e di altri istituti di ricerca sui consumi, crescere un figlio da 0 a 18 anni, fermandosi prima dell'ingresso all'Università, arriva a costare oltre 270mila euro. Spesa che va sicuramente aumentata se il figlio si iscrive in un Ateneo.

«Noi, costretti ad assumere una colf. Così dobbiamo fare altri sacrifici»

Marco e Alessia: la spesa per una collaboratrice è la più alta in famiglia con il mutuo da pagare Gianfilippo e Lavinia: due figli e senza assistenza pubblica, ogni mese è una corsa a ostacoli

MILANO

Dalla Lombardia al Lazio, le regioni dove è più alto il numero di famiglie spa, il problema è lo stesso. Avere bisogno di una collaboratrice domestica e dover sostenere una spesa significativa nel budget familiare che lo Stato quasi o nulla riconosce. Gianfilippo Saglieni lavora come avvocato a Roma. La moglie, Lavinia, impiegata in un'azienda e due figli di 8 e 10 anni, Pietro e Margherita. E con due genitori impegnati tutto il giorno l'aiuto di una collaboratrice in famiglia, racconta Gianfilippo, che faccia sia da colf sia da baby sitter, è stata una scelta praticamente quasi obbligata. Soprattutto per la difficoltà di trovare, fuori dal contesto familiare, lo stesso tipo di assistenza.

Da piccoli per Pietro e Margherita le lunghe liste d'attesa hanno sbarrato la strada all'iscrizione a un asilo nido. Che poi non sarebbe costato poco. E il tempo pieno a scuola, a giorni alterni, non risolve adesso tutti i problemi. E poi ci sono i periodi delle feste e le lunghe vacanze estive.

Così Gianfilippo e Lavinia hanno deciso di assumere una colf a tempo pieno, con vitto e alloggio in famiglia, con un incremento quindi dei costi (oltre i mille euro al mese) del 20-25%. Costi regolarmente dichiarati con un contratto di lavoro regolare perché, aggiunge Gianfilippo «non abbiamo mai pensato, ritenendolo pericoloso e scorretto, a una retribuzione in nero».



Marco Lucich con la moglie Alessia e la piccola Rebecca, 6 anni

Quindi si può considerare la sua famiglia un'azienda? «Non c'è dubbio che così diamo lavoro, un lavoro regolare con il pagamento dei contributi». E per cui, come datori di lavoro (dalle norme contrattuali a eventuali vertenze), Gianfilippo e Lavinia si avvalgono dell'assistenza di un'associazione come Nu-

va Collaborazione. In fondo, quel che succede a un'impresa iscritta in Confindustria. **La differenza** è che questo ruolo, ovvero quello di essere in piccolo una vera e propria azienda, non viene riconosciuto alla famiglia dallo Stato perché gli sconti fiscali sono risibili. E così, anche se la professione

di Gianfilippo e Lavinia permette loro di avere (e retribuire) una collaboratrice domestica, dal tempo libero alle vacanze, bisogna risparmiare su qualche spesa per far quadrare il bilancio familiare.

Quel che succede anche in una famiglia spa milanese, quella di Marco Lucich, della moglie Alessia e della piccola (6 anni) Rebecca. Lui lavora in banca, lei in una multinazionale, la bambina va a scuola. Riconoscono di potersi comunque permettere il costo di una collaboratrice domestica che alla fine è arrivata in casa.

Scelta con le referenze di amici per fare da baby sitter a Rebecca che adesso ha cominciato il primo anno di scuola. «E fin da subito - dice Marco - chiamata a gestire casa e bimba, l'abbiamo messa in regola con il contratto e il versamento dei contributi. Così ci sentiamo più tranquilli e tutelati».

Meno dallo Stato perché, aggiunge Marco, «la spesa per una collaboratrice è quella più alta della nostra famiglia insieme con il mutuo». E non è riconosciuta. Così, se l'aiuto non lo fornisce il pubblico (leggi alla voce sconti fiscali) bisogna darlo in privato. Un fai da te, insomma. «Rinunciando magari a qualcosa d'altro, del resto nostra figlia ha la priorità su tutto il resto». Rebecca viene sempre al primo posto.

Achille Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA